

BREVE INTRODUZIONE ALL' APOCALISSE

L'Apocalisse di Giovanni è certo un'opera assai particolare, se non straordinaria, a cominciare dall'originale greco (barbarico sì, nondimeno eccezionalmente creativo). La storia dell'Apocalisse, che ha per sempre segnato di sé l'Occidente, reca il segno della peculiarità del libro: è una storia strana e contraddittoria, fatta di attrazioni irresistibili e di repulsioni totali. C'è chi vi si è dedicato appieno, facendone il terreno più fertile per evidenti e ingiustificati abusi di tipo interpretativo, che hanno creato facili utopie e reazioni di ordine spirituale e sociale; all'opposto, c'è anche chi non ne vuole addirittura sentire parlare, ritenendola così astrusa e difficile da non poter conferire alcun valore ai fini della costruzione della fede in Cristo.

Molti cristiani, spaventati dal contenuto, sono stati e continuano a essere negligenti a proposito dell'Apocalisse. Eppure, occorre subito dire che essa *può essere compresa*. E se è vero che in essa ricorrono versetti di assai difficile comprensione ed esegesi, tuttavia è altrettanto vero che le linee maestre del messaggio divino contenutovi possono ritenersi oggi solidamente acquisite, e dunque meritevoli di essere studiate.

1. L' APOCALISSE E IL GENERE LETTERARIO APOCALITTICO

- A. Il termine greco *apokàlypsis*, che ricorre al principio del libro (1:1), significa "scoprimiento", "rivelazione" (da cui il nostro "apocalisse" o "apocalissi", con terminazione alla latina). Quest'opera va collocata nell'ambito del genere letterario apocalittico, che invero non è tanto familiare quanto altri.
- B. Nel N.T. l'Apocalisse e i brani evangelici inerenti alla distruzione di Gerusalemme hanno carattere apocalittico (Matteo 24; Marco 13; Luca 21).
- C. Nell'A.T. ricordiamo Ezechiele, Daniele, Zaccaria.
- D. L'apocalittica è certo la letteratura religiosa più diffusa nel periodo intertestamentario (cioè tra l'A.T. e il N.T., pressappoco dal IV sec. a.C. al I sec. d.C.). Il *Libro di Enoch*, *l'Assunzione di Mosè*, *il Quarto Libro di Esdra*, *Baruc* ed altri, tutti esclusi dal canone veterotestamentario, sono detti "apocrifi" o "pseudepigrifi".

- E. È errato considerare l'Apocalisse alla stessa stregua dei libri apocrifi; tuttavia, non si deve disconoscere che essa presenta talune caratteristiche proprie di tali opere non ispirate.
- F. La letteratura apocalittica sorge nei periodi di oppressione del popolo ebraico. Suppergiù, la redazione di codesti scritti cade tra il 200 a.C. e il 100 d.C., allorché la nazione giudaica deve difendere strenuamente la sua stessa esistenza. In questo torno di tempo, infatti, gravi pericoli esterni generano una profonda crisi spirituale che avvolge i Giudei, i quali, posti da Antioco IV Epifane (circa 167 a.C.) di fronte alla prospettiva di morire o di venire assorbiti dal mondo pagano circostante, scelgono la morte.
- a. L'apocalittico guardava oltre l'età presente allo scopo di intravedervi l'intervento di Dio, che si rivelava di solito drammatico.
 - b. Quando le prove e le persecuzioni raggiungevano il culmine, la fiamma della speranza apocalittica ardeva più luminosa che mai. Come s'è detto, la letteratura apocalittica sorge nei momenti di oppressione per «dare ai credenti un messaggio di rivelazione che interpreti il presente e prospetti una speranza per l'avvenire. Normalmente il presente appare come un momento della grande tribolazione che, simile alle doglie del parto, deve precedere un tempo nuovo in cui si eserciterà il giudizio e il potere di Dio» (B. Corsani).
 - c. «Le caratteristiche formali più notevoli di queste opere sono: il ricorso alla visione per esprimere il pensiero e l'uso di un simbolismo talora semplice e trasparente, talora così complesso che ne sfugge il significato. Il simboli più comuni sono rappresentati da animali, reali o mitologici, e da numeri. In genere le apocalissi parlano di cose che vanno al di là dell'esperienza umana, e in particolare modo di Dio, degli angeli, del destino delle anime dopo la morte o della risurrezione, del destino dell'umanità su questa terra e della terra stessa, dell'origine del male nel mondo, della storia vista non come susseguirsi di fatti senza ragione, ma come attuarsi di un disegno di Dio. Le idee non sono mai espresse in maniera discorsiva, come fa la metafisica del pensiero occidentale, ma si fondano sempre su una pretesa rivelazione [mediata dall'*angelus interpres*, "angelo interprete"]. Altra caratteristica dell'apocalittica è la pseudonimia, vale a dire che l'autore si nasconde sempre dietro di qualche personaggio importante del passato» (P. Sacchi).

- G. L'Apocalisse diverge dalla letteratura apocalittica in più di un punto, in quanto:
- a. è una profezia (1:3; 22:7,10,18,19);
 - b. non è pseudonima;
 - c. impiega un metodo diverso per predire il futuro;
 - d. contiene esortazioni etiche.
- H. L'apocalittica affonda le sue radici in una situazione storica assai ben determinata. Gli scritti di Daniele ed Ezechiele videro la luce durante l'esilio babilonese al fine di corroborare il popolo eletto nella fede e di prepararlo ad affrontare non solo l'epoca di tribolazione presente, ma persino quelle posteriori suscitate da Antioco IV Epifane (circa 167) e dai Romani. Giovanni compose l'Apocalisse nell'età di Domiziano, durante la quale i cristiani subivano le angherie di Roma.
- I. Come abbiamo già detto sopra (al punto 1-F-c), a letteratura apocalittica fa ampio uso di visioni e di simboli, chiaramente comprensibili agli originari riceventi.

2. PATERNITÀ DELL' APOCALISSE

- A. «Giovanni». Così l'autore chiama se stesso (1:1,4,9; 22:8). L'analisi della documentazione relativa ci fa inclinare verso Giovanni l'Apostolo, ritenuto autore anche del vangelo e delle tre epistole omonime. Occorre ricordare, però, che anche altre ipotesi sono state formulate nel corso dei secoli (vedi le numerose introduzioni al N.T. per i dettagli).

3. I DESTINATARI

- A. «Le sette chiese che sono nell'Asia» (1:4).
- a. La provincia romana dell'Asia comprendeva il territorio dell'Asia Minore situato a sud della Bitinia, a nord della Licia, ad ovest della Galazia e ad est dell'Egeo.
 - b. Le seguenti sette chiese ricevono ciascuna una lettera diversa: Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatiri, Sardi, Filadelfia, Laodicea.
 - c. Esse devono ritenersi rappresentative di un insieme più ampio, dato che siamo al corrente dell'esistenza in Asia di altre chiese: vedi Troas (Atti 20:7), Colosse (Colossesi 1:2), Ierapoli (Colossesi 4:13).

- B. Se si osserva con attenzione la cartina geografica della zona, si nota che, iniziando da Efeso, le città nominate formano quasi una linea di raccordo ideale. Pare che le sette città fossero collegate da un circuito stradale.

4. LUOGO, DATA DI REDAZIONE E SITUAZIONE STORICA

- A. Giovanni si trova a Patmos, nel mar Egeo, 75 chilometri a sud-ovest di Efeso. Egli vi si trova deportato «a causa della Parola di Dio e della testimonianza di Gesù» (1:9). A Patmos, nel «giorno del Signore», è rapito dallo Spirito e riceve la rivelazione di Dio (1:10).
- a. Patmos è un'isola greca di circa 34 kmq, sita nel Mar Egeo, nel Dodecaneso, nelle Sporadi meridionali. Il territorio è collinare (269 metri); le coste sono molto frastagliate e vige la coltivazione di vite, ulivi e alberi da frutta. Fu luogo di esilio e pena sotto Domiziano. Divenuta italiana a seguito del conflitto italo-turco del 1912, Patmos è tornata alla Grecia dopo la seconda guerra mondiale.
 - b. La redazione dell'Apocalisse è stata posta durante il principato di vari principi: da Claudio a Nerone a Domiziano a Traiano. La maggioranza degli esegeti ritiene tuttavia probabile soltanto due epoche: quella di Nerone o quella di Domiziano.
 - c. Nerone ha regnato dal 54 al 68 d.C. Verso la fine del suo regno, cioè dal 64 in poi, egli ha perseguitato i cristiani; e per l'appunto tra il 64 e prima del sacco di Gerusalemme, compiuto dal generale Tito nel 70 d.C., è posta da taluni specialisti la redazione dell'Apocalisse.
 - d. Domiziano, figlio di Vespasiano e fratello del generale Tito, ebbe il dominio dall'81 al 96. Intorno al 95-96, Giovanni avrebbe scritto la sua profezia, come potrebbero far intendere le evidenze interne ed esterne del libro.
- B. Qualche notizia su Domiziano.
- a. Fu principe immorale, bramoso di potere e crudele, di una crudeltà calcolata.
 - b. Domiziano non solo si appellò *dominus et deus* (in greco: *theòs kài kýrios*): "signore e dio", ma addirittura impose ai suoi sudditi di considerarlo tale. I ricalcitranti furono accusati di *atheòtes*, ossia di empietà, ateismo, disprezzo delle credenze popolari. Nel 1974 due iscrizioni databili al regno di Domiziano sono venute in luce a Gerasa nei pressi del Giordano. Entrambe menzionano la filiazione divina di questo imperatore: «Figlio del divino (*theou*) Vespasiano».

C. L'Impero romano era costituito da molte nazioni, delle quali Roma accettava le divinità. Ai fini dell'adorazione di queste molteplici divinità fu eretta in Roma, al centro del campo Marzio, la magnifica struttura del Pantheon (tempio dedicato al culto di tutti gli dei, noti o sconosciuti che fossero, e in particolare di quelli ai quali non fosse stato dedicato un apposito tempio; il Pantheon risale in prima istanza al 27 a.C. quando Agrippa ne promosse l'erezione). Più tardi, anche i principi romani furono oggetto dell'adorazione da parte dei sudditi, all'interno dei quali i cristiani risaltavano nettamente per il loro rifiuto di adeguarsi a tale prassi idolatrica; perciò, essi, secondo l'ideologia imperiale, furono considerati atei. Le città dell'Asia Minore gareggiarono tra di loro per ottenere l'onore di costruire un tempio all'imperatore. Alla fine, Pergamo ebbe la meglio (2:13). I cristiani patirono assai la persecuzione dei Romani; di fronte ad essa, alcuni abiurarono, mentre altri preferirono morire piuttosto che cedere. In quell'epoca l'appartenenza alla Chiesa di Cristo comportava un numero assai ampio di privazioni nella vita di ogni giorno. Due formidabili imperi - l'Impero romano e il Regno di Cristo - vennero a conflitto per appropriarsi i cuori degli uomini. V'è dunque conflitto, nell'Apocalisse giovannea, tra Dio e Satana, tra Gesù Cristo e l'imperatore di Roma, tra la Chiesa e l'Impero. Chi vincerà?

5. METODI D'INTERPRETAZIONE

La comprensione dell'Apocalisse dipende in larga misura dal metodo esegetico che si sceglie per il suo studio. Esaminiamo i principali.

A. FUTURISTA.

La profezia giovannea deve ancora trovare adempimento. Se così fosse, allora il libro avrebbe recato minimo conforto alle chiese dell'Asia destinarie delle lettere. Per di più, Apocalisse 12, capitolo di chiara indole storica, conferisce un colpo mortale al metodo futurista.

B. STORICO-CONTINUO

Il libro predice la storia della Chiesa (particolare rilievo vi assumono il Papato e la Chiesa Cattolica Romana). Una profezia concernente il Medio Evo, i papi o Martin Lutero avrebbe del pari recato minimo conforto ai cristiani dei primi due secoli soggetti all'ostilità dei Romani.

C. SPIRITUALE.

La veste apocalittica del libro serve a presentare l'eterna lotta tra il Regno di Dio e le forze del male a esso avverse. Quindi, questo parametro

interpretativo intende incoraggiare la Chiesa durante il suo pellegrinaggio terreno in vista della vittoria finale, ponendo l'accento su alcuni principi di base piuttosto che su eventi storici. Importanti e utili considerazioni esegetiche possono ricavarsi da un approccio di questo tipo.

D. ADEMPIMENTO STORICO.

La maggior parte dello scritto giovanneo si riferisce al periodo in cui nacque e trova perciò immediata applicazione per i cristiani d'allora. La profezia avrebbe trovato compimento entro il III sec. d.C.

E. SITUAZIONE STORICA.

Unisce alle caratteristiche del metodo dell'adempimento storico quelle tipiche del sistema spirituale. Dal canto nostro, riteniamo che questo sia il migliore approccio esegetico all'Apocalisse. Eccone i tratti essenziali.

- a. È necessario collocare il libro nella situazione storica (morale, religiosa, sociale, economica e politica) dell'epoca e dell'ambiente in cui fu scritto.
- b. Va sempre ricordato che l'Apocalisse fu composta facendo uso di un linguaggio altamente figurativo.
- c. Occorre ricordare che l'A.T. è il tessuto connettivo dell'Apocalisse. Giovanni ha impiegato la terminologia dell'A.T. nel senso datole dal N.T., che verte su Cristo. A questo proposito si pensi che la metà dei 406 versi dell'Apocalisse è una continua ripresa di temi anticotestamentari, senza però che vi sia una sola citazione diretta; quindi, per intendere l'Apocalisse correttamente, bisogna conoscere i precedenti biblici usati dall'autore.
- d. Conviene intendere più il valore complessivo della visione che non il dettaglio, che può anche sfuggirci.
- e. È di primaria importanza tenere in conto che l'Apocalisse si rivolge essenzialmente all'immaginazione, grazie soprattutto al simbolismo.
- f. Di conseguenza, per intendere l'Apocalisse come si deve, è necessario decifrarne i simboli (cosmici, animali, antropologici, cromatici e aritmetici). La decifrazione dei simboli non può e non deve essere arbitraria, ma si deve basare piuttosto sull'unico canone posto alla base dell'opera di Giovanni: l'A.T. Dunque, la Bibbia si commenta con la Bibbia: questo è il canone esegetico più giusto per interpretare la Bibbia stessa. Questa norma non dovrebbe mai essere trascurata.

6. CONCLUSIONE

Il libro della rivelazione di Gesù fu giustamente collocato nel novero dei testi ispirati da Dio allo scopo di essere letto, studiato, compreso e apprezzato. Esso può essere ritenuto senza dubbio uno degli scritti biblici più significativi per intendere il conflitto spirituale sorto tra le forze del bene e le forze del male e per essere rassicurati sulla vittoria finale in Cristo.

L'Apocalisse è una profezia e pertanto interpreta la storia alla luce del piano divino: presente, passato e futuro si intersecano per proporre la realtà della salvezza recata da Cristo. «L'Apocalisse si colloca nell'alveo della "profezia", che nella Bibbia non è "tele-visione" del futuro ma soprattutto interpretazione dei segni dei tempi seminati nel presente, è scoperta dell'azione di Dio nelle vicende umane, è irradiazione dell'eterno e della salvezza già nella storia che viviamo. Proprio per questo l'Apocalisse è legata alla concretezza di una Chiesa in crisi esterna e interna, ma la sua parola di speranza varca i confini delle difficoltà presenti per cercare il senso ultimo degli eventi umani e dell'intero essere. Il Cristo, raffigurato sotto il simbolo biblico dell'Agnello, vuole aprire e rendere leggibile, attraverso la sua "apocalisse-rivelazione" il libro sigillato della storia nel suo significato ultimo: più che rivolgersi *alla fine* del mondo, l'Apocalisse s'interroga *sul fine* del mondo e della storia» (G. Ravasi).

SCHEMA DI APOCALISSE 1 - 11

DEGNO È L'AGNELLO!

1. CRISTO IN MEZZO AI CANDELABRI (capitoli 1 - 3)

- A. Il primo capitolo sancisce immediatamente il principio d'autorità posto alla base dell'Apocalisse: da Dio alle sette chiese (1:1-4). Per la precisione, ecco la successione: Dio - Cristo - angelo - Giovanni - libro (v. 11) - servi (sette chiese).
- B. Giovanni dà due descrizioni di Cristo: Cristo nell'opera di redenzione; Cristo nella visione del Figlio dell'uomo.
- a. Cristo nell'opera di redenzione (Apocalisse 1-7).
- 1). Testimone fedele.
 - 2). Principe dei re della terra (cfr. Isaia 10:5,7,15,25; Daniele 4:17; 5:21; Giovanni 19:10-11; Apocalisse 17:14; 19:16).
 - 3). Ci ama.
 - 4). Ci ha liberati (o, secondo taluni manoscritti, «lavati») dai nostri peccati con il Suo sangue.
 - 5). Ci ha fatti essere un regno e sacerdoti all'Iddio Suo. Si noti: non siamo «re e sacerdoti», bensì un «regno di sacerdoti» (cfr. Esodo 19:6), un «sacerdozio regale» (1Pietro 2:9).
 - 6). «Ecco, [Gesù] viene con le nuvole» (per recare il giudizio descritto nell'Apocalisse). Si tratta di un simbolo comune per indicare il giudizio di Dio nella storia contro le nazioni (Isaia 19:1, contro l'Egitto; Matteo 24:30; 26:64, Roma contro Gerusalemme).
 - 7). Dio: definito non soltanto «Alfa e Omega», ma anche «Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente» (si noti che in Apocalisse 22:13 lo stesso titolo viene applicato a Cristo).
- b. Cristo nella visione del Figlio dell'uomo (Apocalisse 1:9-20).
- 1). Viene ribadita tanto l'autorità di Gesù, quanto quella di Giovanni, il quale è perciò abilitato a redigere l'opera (v. 10).
 - 2). La descrizione del Signore Gesù Cristo è resa mediante un linguaggio molto figurativo. Gli aspetti di Cristo e della Sua veste sono desunti dalle analoghe visioni concesse a Daniele, Ezechiele e così via.

- 3). Il Cristo glorificato si erge in mezzo ai candelabri (v. 13): ciò significa che Egli osserva attentamente l'operato delle chiese.

C. Cristo esamina le chiese (capitoli 2 - 3).

- a. La tipologia delle lettere alle sette chiese.
- 1). IDENTIFICAZIONE - Autodesignazione di Cristo (solitamente presa dalla descrizione del primo capitolo).
 - 2). ELOGIO - Ogni chiesa, salvo quella di Laodicea, elogiata.
 - 3). RAMMARICO - Condanna per il comportamento negativo; nessuna critica mossa alle chiese di Smirne e di Filadelfia.
 - 4). CONSIGLIO - Da un lato, consiste in un monito volto a spingere la chiesa a correggersi e, dall'altro, in un'esortazione al pentimento.
 - 5). PROMESSA - La ricompensa è molteplice. La maggior parte delle promesse trova pieno sviluppo in seguito: ad esempio, mangiare dell'albero della vita, corona di vita, stella mattutina, colonna nel tempio di Dio, e via dicendo.
- b. Queste chiese dovettero affrontare gli stessi problemi con i quali le chiese di oggi devono scontrarsi. Smirne e Filadelfia non subirono critiche; una non fu elogiata (Laodicea); le restanti quattro (Efeso, Pergamo, Tiatiri, Sardi): convergenza di negativo e positivo nel loro operare.

2. LA SCENA DEL TRONO (capitoli 4 e 5).

La parola "trono" ricorre 17 volte nei capitoli 4 e 5.

- A. Dio sul trono (cap. 4). Giovanni vede una porta (già) aperta in cielo; gli viene concesso di mirare le cose che sarebbero accadute di lì a poco (vale a dire, dopo gli eventi descritti nei primi tre capitoli). Giovanni è ancora «rapito dallo spirito» (1:10; letteralmente: «io fui in spirito»).
- a. La scena del trono è ambientata in cielo. Dio ha talvolta permesso ai Suoi profeti di gettare lo sguardo nel divino concilio celeste (Michea, 1Re 22:19ss; Amos 3:7; Geremia 23:18).
 - b. Nessuna descrizione di Colui seduto sul trono; piuttosto pietre preziose usate per descriverlo: diaspro (presente anche nei fondamenti della nuova Gerusalemme: 21:19, e nelle mura della Gerusalemme celeste: 21:18), sardonico (21:20). Un arcobaleno simile a uno smeraldo cinge il trono (cfr. Ezechiele 1:26-28).
 - c. Attorno al trono: 24 anziani e 4 creature viventi.

- 1). 24 anziani: forse la totalità del popolo di Dio così nell'A.T. come nel N.T.? I nomi delle dodici tribù e dei dodici apostoli scritti sulle porte e sui fondamenti della città santa (Apocalisse 21:12-14). Bianche vesti (simbolo di purezza o vittoria) promesse ai fedeli (3:4-5). Corone d'oro; in greco: *stéphanos*, "corona" spettante a persona inferiore al re, corona della vittoria (2:10; 3:11; 4:4,10; 6:2; 9:7; 12:1; 14:14). Contrapposizione con il diadema (greco: *diàdema*, "corona spettante al re"), che di diritto spetta a Gesù («molti diademi», 19:12), ma che è usurpato dal dragone (12:3) e dalla bestia risalente dal mare (13:1).
 - 2). 4 creature viventi: cfr. la visione di Ezechiele 1:5-10 e 10:14, dove ogni creatura possiede quattro facce: uomo, leone, bue, aquila. L'immagine è tipica dei «grandi geni di pietra dei palazzi mesopotamici, tori con la testa umana, petto di leone e ali d'aquila» (A. Parrot). Nell'Apocalisse di Giovanni le creature sono simili al LEONE = forza; al VITELLO = servizio; all'UOMO = intelligenza; all'AQUILA = rapidità. Esse lodano Dio costantemente, inneggiando alla Sua eternità e onnipotenza (4:4).
 - 3). Parimenti gli anziani glorificano Dio per la Sua opera creatrice (4:11).
- B. L'Agnello-Leone degno di prendere il libro (cap. 5). Giovanni vede un libro sigillato con sette sigilli «nella destra di Colui che sedeva sul trono». Nel libro sono descritti gli avvenimenti che stanno per aver luogo sulla terra.
- a. Giovanni piange perché nessuno è degno di prendere il libro e aprirne i sigilli.
 - b. Uno tra gli anziani gli dice: «Non piangere; ecco, il leone che è della tribù di Giuda, il Rampollo di Davide, ha vinto per aprire il libro e i suoi sette sigilli» (v.5).
 - 1). Leone di Giuda secondo la profezia di Genesi 49:9-10; vedi pure Ebrei 7:14.
 - 2). Rampollo di Davide (cfr. Isaia 11:1,10; Romani 1:13).
 - 3). «Ha vinto»: grazie ad un solo atto, il Suo sacrificio.
 - c. Giovanni vede l'Agnello in piedi, come se fosse stato immolato (cfr. Giovanni 1:29).
 - d. L'Agnello-Leone prende il libro dalla destra di Dio (v. 7).
 - e. Inno di redenzione cantato dalle creature viventi e dagli anziani.
 - f. Inno di gloria all'Agnello cantato da miriadi di angeli.
 - g. Inno di benedizione e di onore a Dio e all'Agnello cantato da «tutte le creature e le cose create» (v. 13).

- h. Le quattro creature viventi proferiscono l'Amen, mentre gli anziani si prostrano e adorano (v. 14).
 - i. Gesù *non* è un essere creato. Infatti, a nessun essere creato, nella Bibbia, viene detto: «Degno è l'Agnello, che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode» (Ap 5:12); «tutte le creature che sono nel cielo, sulla terra, sotto la terra e nel mare, e tutte le cose che sono in essi, udii che dicevano: "A Colui che siede sul trono, e all'Agnello, siano la lode, l'onore, la gloria e la potenza, nei secoli dei secoli". Le quattro creature viventi dicevano: "Amen!". E gli anziani si prostrarono e adorarono» (Ap 5:13-14). Gesù *non* è un angelo. Nell'Apocalisse giovannea l'adorazione degli angeli è proibita (22:8-9); per converso, Gesù-l'Agnello merita l'adorazione (cfr. anche Ebrei 1:6).
- C. In Apocalisse 5 la preoccupazione primaria di Giovanni consiste, da un lato, nel mostrare che Dio detiene il controllo dell'universo (cfr. Salmo 99:1) e, dall'altro, nel rendere nota la dignità dell'Agnello.

3. L'AGNELLO APRE I SETTE SIGILLI (6:1 - 8:2)

I primi sei sigilli (6:1-7).

- A. I quattro cavalieri appaiono simili ai quattro carri (sospinti da quattro cavalli di diverso colore) inviati ai quattro venti del cielo per perlustrare la terra, di cui narra Zaccaria nella sua profezia (Zaccaria 6:1-8).
 - a. CAVALLO BIANCO: conquista, militarismo, potenza armata. Bianco = vittoria; arco = funzione militare; forse i soldati della cavalleria dei Parti, temuti nemici di Roma. Uno spirito di conquista uguale a quello degli Assiri, tendente a «distuggere, sterminare nazioni in gran numero» (Isaia 10:5-7).
 - 1). Ritengo che non si tratti del Cristo per questi motivi: qui il nome del cavaliere non compare, diversamente dal caso del quarto cavaliere (v. 8) e da quello ricordato in 19:11-16; il cavaliere maneggia un arco, Cristo invece la spada in 19:15; «colui che cavalca il cavallo bianco» esce da vincitore e per vincere (lo spirito di conquista), mentre Cristo usa la spada per percuotere le nazioni (19:15); i fatti che accadono nel secondo, terzo e quarto sigillo non si coniugano con il messaggio d'amore evangelico, avendo piuttosto a che fare con lo spirito di conquista.

- b. CAVALLO ROSSO: conflitto, persecuzione. Con la sua spada, il cavaliere che lo monta toglie la pace dalla terra.
 - c. CAVALLO NERO: il cavaliere ha una bilancia in mano per pesare frumento e orzo. Non deve, però, danneggiare né olio né vino, prodotti indispensabili nei regimi alimentari delle genti vicino-orientali (cfr. Ezechiele 4:16; 5:16), la cui mancanza avrebbe condizionato le abitudini dell'alimentazione e perciò la stessa vita fisica.
 - d. CAVALLO GIALLASTRO: giudizi, tribolazioni (cfr. Ezechiele 14:21). Il cavaliere è la Morte; l'Ades (il regno dell'aldilà, dove finisce l'anima quando il corpo muore: cfr. Luca 16:23) lo segue avidamente.
 - e. Il quinto sigillo: le anime dei martiri sotto l'altare (6:9-11). In seguito esse divideranno la vittoria con Cristo (20:4-5).
 - 1). L'altare: forse ripreso dall'altare degli olocausti (Esodo 27:1-8; 38:1-7); qui, tuttavia, invece del sangue che scorre fino al basamento vi sono anime.
 - 2). Uccisi per (greco *dià*, "a causa del") la parola di Dio.
 - 3). Richiamo a Dio perché vendichi il loro sangue «su quelli che abitano sulla terra» (i persecutori dei cristiani). «Fino a quando?». Occorre chiedersi: «È questa una palese attitudine indegna del proclama d'amore di Cristo ovvero è semplicemente una petizione a Dio di agire secondo la Sua giustizia?» (cfr. Genesi 18:25; Habacuc 1:1-4; 1 Pietro 2:21-23).
 - f. Il sesto sigillo: un giudizio. Un giorno d'ira divina. Il terremoto è simbolo comune nell'apocalittica; nell'A.T. designa la visita del Signore. Il giorno di Yhwh è un giudizio nella storia che implica l'abbattimento dell'empio e la liberazione del giusto (cfr. Isaia 2:12-22; Osea 10:1-8; Gioele 2:18-3:3; Nahum 1:2-7). I notabili della terra temono la collera dell'Agnello (cfr. 1:5, dove Egli appare come «il principe dei re della terra»). Chi è in grado di resistere (v. 17)? La risposta a questo quesito ricorre nel settimo capitolo.
- B. Interludio (cap. 7). Due immagini, che si riferiscono verosimilmente al medesimo gruppo: il popolo di Dio.
- a. Il suggellamento dei 144000 (7:1-8). Punto di vista terreno.
 - 1). Quattro angeli trattengono i quattro venti perché non colpiscano la terra, il mare o alcun albero.
 - 2). I servitori di Dio segnati in fronte. L'immagine è ricavata da Ezechiele 9:1-8. Si tratta di un marchio d'identità e di protezione (cfr. 2Timoteo 2:19).

- 3). Le tribù d'Israele (Dan ed Efraim omesse, ma Manasse inclusa insieme a Giuseppe); è l'Israele spirituale (Giacomo 1:1; 1Pietro 1:1; Matteo 19:28; Galati 6:16; Filippesi 3:3; Romani 2:28ss; 9:6).
- b. La gran folla uscita dalla severa tribolazione (7:9-17). Punto di vista celeste.
 - 1). Un gran moltitudine che nessun uomo può enumerare si erge al cospetto del trono e dell'Agnello glorificando Dio; lo stesso fanno gli angeli.
 - 2). Essa proviene dalla dura tribolazione (v. 14): il che accade dopo il suggellamento (vv. 1-8).
 - 3). Essa serve Dio giorno e notte nel Suo tempio; non avrà più fame, né sete né caldo né arsura.
 - 4). L'Agnello ne è il Pastore. Quale straordinaria illustrazione!
- C. Apertura del settimo sigillo (8:1-2). Silenzio in cielo per circa mezz'ora; da notare che le sette trombe scaturiscono dal settimo sigillo.

4. LE SETTE TROMBE (capitoli 8 - 11)

Le trombe venivano suonate per: convocare solenni assemblee (Gioele 2:15), avvertire (Ezechiele 3:3), raccogliere armate, introdurre avvenimenti importanti (Esodo 19:16,19). Vi sono analogie tra le trombe e le piaghe d'Egitto (per la prima tromba: cfr. Esodo 9:24; per la seconda: Esodo 7:14-25; per la quarta: Esodo 10:21-29; per la quinta: Esodo 10:1-20). Le piaghe e le trombe causano l'intaccamento del mondo naturale e dell'umanità.

- A. Un angelo unisce l'incenso alle preghiere dei santi e getta fuoco sopra la terra (8:3-5).
- B. Le prime quattro trombe. Il mondo della natura è intaccato (8:6-12). Nella sua celebre opera *The Decline and Fall of the Roman Empire* (pubblicata tra il 1776 e il 1778), lo storico illuminista E. Gibbon (1737-1794) afferma che la combinazione di tre fattori causò l'abbattimento dell'Impero romano: (1) calamità naturali; (2) corruzione interna; (3) invasioni esterne. Dunque, inondazioni, terremoti ed eruzioni vulcaniche erano tristemente ricorrenti nei territori soggetti a Roma.
 - a. La prima tromba: grandine e fuoco mescolati con sangue; il tutto rovesciato sulla terra: un terzo degli alberi e della terra bruciati.
 - b. La seconda tromba: una massa simile a una gran montagna ardente gettata nell'acqua; la terza parte del mare mutata in sangue; la terza

- parte delle creature viventi muore; distrutta la terza parte delle navi.
- c. La terza tromba: una grande stella cade dal cielo su fiumi e su fonti d'acqua. Nome: Assenzio (che è un'erba molto amara; vedi Geremia 9:15; Lamentazioni 3:19). La terza parte delle acque diviene assenzio; morte di molti uomini a causa delle acque amare.
 - d. La quarta tromba: colpita la terza parte del sole, della luna e delle stelle; il giorno e la notte sconvolti.
- C. L'aquila volante in mezzo al cielo (8:13) annuncia: «Guai, guai, guai a quelli che abitano sulla terra, a causa degli altri suoni di tromba dei tre angeli che devono ancora suonare!».
- D. Quinta e sesta tromba (9:1-21).
- a. La quinta tromba (primo guaio): a una stella caduta dal cielo sulla terra viene concessa la chiave del pozzo dell'abisso. Locuste escono dall'abisso con il permesso di colpire soltanto gli uomini privi del marchio di Dio in fronte (9:1-11).
 - 1). Si tratta di un tormento per cinque mesi e non già di uccisione; gli uomini desidereranno morire. Il re di queste locuste è l'angelo dell'abisso, il cui nome in ebraico è *Abaddòn* ("distruttore", dal verbo *'abad*, "perire", "andare in rovina") e in greco *Apollýon* ("distruttore", participio presente del verbo *apollýo*, "distruggere").
 - 2). Per l'immagine delle locuste, cfr. Gioele 1-2.
 - b. La sesta tromba (secondo guaio). Potenti armate inviate a uccidere; ciononostante gli uomini non si pentono! Scioglimento dei quattro angeli legati sul grande fiume Eufrate: il loro compito consiste, «per quell'ora, per quel giorno e mese e anno», nell'uccidere la terza parte degli uomini.
 - 1). L'Eufrate è il più largo, il più lungo e il più importante fiume dell'Asia Occidentale (circa 2780 km). Esso costituiva il confine nord-orientale del territorio promesso da Dio ad Abramo (Genesi 15:18). Gli imperi degli Assiri e dei Babilonesi, acerrimi nemici d'Israele, fiorirono proprio a oriente dell'Eufrate. Spesso i profeti usarono il termine "Eufrate" per metonimia per indicare queste due nazioni, da cui sarebbe provenuta la punizione di Dio (Isaia 7:20; 8:7; Geremia 46:10). La metonimia è una figura retorica per la quale si usa un nome invece di un altro, con cui è in rapporto (ad esempio, noi diciamo comunemente: «bere un bicchiere»; «portare Leopardi all'esame»).

- 2). I Parti, potenti e temuti avversari di Roma, vivevano ad oriente dell'Eufrate.
- E. Interludio (10:1 - 11:13).
- a. L'angelo potente, i sette tuoni, il libretto. Nessun indugio: sebbene sia incarico molto amaro (10:1-11), Giovanni deve ancora profetare (cfr. Ezechiele 2:8-3:3).
 - b. Misurazione del tempio (11:1-2): protegge la vita interiore della Chiesa (Matteo 16:18), ma non quella del cristiano (Giovanni 16:33).
 - c. I due testimoni, che profetizzano per il Signore, operano miracoli, sconfiggono i nemici, sono uccisi. Più tardi, vengono risuscitati e ammessi in cielo (11:3-15).
 - 1). La figura dei testimoni ricavata da Mosè ed Elia, personaggi dell'A.T.
 - 2). La durata della profezia sarà di 1260 giorni: lo stesso che 42 mesi o 3 anni e mezzo oppure un tempo, alcuni tempi e la metà d'un tempo; all'incirca tanto durò il periodo della carestia nei giorni di Elia (cfr. Giacomo 5:17; 1Re 17) e la dura sofferenza dei Giudei sotto il re seleucide Antioco IV Epifane (dal 168 al 165); rappresenta un'epoca di dura prova e di tribolazione (cfr. Apocalisse 11:2-3; 12:6; 13:5; Daniele 7:25).
 - 3). Quest'immagine mostra chiaramente che la vittoria finale è appannaggio dei servi del Signore.
- F. La settima tromba (terzo guaio): completa sconfitta del potere umano che ha perseguitato i santi (11:14-19).
- a. Il Regno del nostro Signore ha ottenuto la vittoria.
 - b. Dio, l'Onnipotente, «che è e che era», fruisce del Suo immenso potere e assume il Regno. Da notare l'assenza della frase: «che viene». I più antichi e migliori manoscritti greci non la includono in questo luogo dell'Apocalisse (ma vedi 1:4,8; 4:8); peraltro, il primo manoscritto greco che qui la riporta è il 051, onciale databile al X secolo. Il Signore è ora «venuto» secondo il senso descritto nell'Apocalisse: non il secondo avvento, bensì un ritorno nel giudizio.
 - c. Le nazioni adirate a causa dell'azione intrapresa da Dio.
 - d. Il tempio di Dio aperto nel cielo, sì da mostrare l'Arca del Suo patto.

5. CONCLUSIONE

A questo punto il libro ritorna alla nascita di Cristo e sembra occuparsi in misura maggiore delle grandi forze spirituali poste alla base degli eventi che si susseguono sopra la terra (capitoli 6-11). Tali capitoli permisero ai cristiani della fine del I e del II sec. d.C. di conoscere anticipatamente le cose in procinto di accadere: essi sono già al corrente dell'assicurazione divina ricordata in 11:15-18.

I SANTI VITTORIOSI!

1. INTRODUZIONE

- A. Attraverso il susseguirsi dei capitoli 12-22, noi penetriamo entro un più intimo sfondo spirituale degli eventi descritti nei capitoli 6-11 (che hanno illustrato le cose che sarebbero accadute sulla terra). I capitoli 12-22, che descrivono le forze operanti nell'ambito spirituale – forze che rendono possibile lo sviluppo dei fatti –, sembrano fornirci lo spunto per una piena comprensione di alcuni di questi eventi. L'autore, poi, desidera porre in rilievo la dignità dell'Agnello, dal momento che i santi possono soverchiare le forze del male mediante il Suo sangue.
- B. I contingenti sono pronti per la battaglia: da un lato, si dispongono, bieche, le forze del male (il dragone, la bestia che sale dal mare e quella che sale dalla terra, la meretrice Babilonia); dall'altro, ecco, vigorose, le forze della giustizia (la donna rivestita di sole, il neonato, che diviene l'Agnello, il Figlio dell'uomo, il Guerriero vittorioso).
- C. Dopo la sconfitta di tutti i nemici, i santi (= i cristiani) vivono e regnano con Cristo per mille anni. L'opera di Giovanni termina presentando sia il giudizio, sia i cristiani che dimorano in cielo presso Dio.

2. CONFLITTO NEL CIELO (capitolo 12)

- A. Un gran segno nel cielo: una donna rivestita di sole, incinta e soggetta alle doglie del parto. In via generale potrà dirsi che essa rappresenta il popolo di Dio inteso in senso del tutto ideale; forse il residuo dei fedeli anticotestamentari attraverso cui il Salvatore giunse nel mondo.
- B. Un gran dragone rosso (il serpente antico, il diavolo, Satana, il seduttore del mondo intero, v. 9).
 - a. Trascina la terza parte delle stelle e aspetta cupidamente di divorare il neonato: è la fiera battaglia presentata da Genesi 3:15 alla fine della Bibbia.

- C. Il figliolo (tutti i principali metodi interpretativi concordano nel riconoscerlo Gesù).
- a. Egli deve reggere le nazioni con verga di ferro (cfr. Salmo 2:9; Apocalisse 2:27).
 - b. «Rapito presso Dio e il Suo trono» (cfr. 3:21 e cap. 5). Fatta eccezione per la visione concessa a Giovanni in Apocalisse 1, questo è l'unico brano del libro in cui Gesù è posto sulla terra; né ve n'è alcun altro che descrive il Suo ritorno sulla terra dal cielo.
- D. La donna è protetta da Dio nel deserto per un periodo di 1260 giorni.
- a. 1260 giorni = 42 mesi = un tempo, alcuni tempi e la metà d'un tempo = 3½.
 - b. Il periodo di carestia all'epoca di Elia (Giacomo 5:17; 1Re 17).
 - c. Il periodo di sofferenza dei Giudei sotto Antioco IV Epifane (dal 168 al 165).
 - d. Un periodo di prova e tribolazione.
- E. Lotta in cielo: Michele e i suoi angeli (Daniele 10:13; Giuda 9) combattono contro il drago, che risulta sconfitto e gettato sulla terra. Questa è la battaglia spirituale.
- F. I cristiani sconfiggono il drago mediante:
- a. Il sangue dell'Agnello.
 - b. La parola della loro testimonianza.
 - c. L'odio per la loro vita, esposta alla morte (cfr. 2:10).
- G. La donna è ancora nutrita nel deserto; la terra la soccorre. Adirato, il drago muove guerra al «rimanente della progenie d'essa, che serba i comandamenti di Dio e ritiene la testimonianza di Gesù» (12:17). Si tratta del popolo di Dio nel N.T., cioè i cristiani. La figura della donna: continuità tra il popolo di Dio nell'A.T. e quello del N.T.

3. GLI ALLEATI DEL DRAGONE (capitolo 13)

- A. La bestia che sale dal mare (13:1-10). Il potere politico di Roma.
- a. Una bestia: leopardo, orso, leone.
 - 1). Questa tipologia di creatura ricorre non solo nell'apocalittica dell'A.T. (Daniele, Ezechiele), ma anche presso gli Assiri, i Babilonesi, i Persiani e così via.
 - 2). Daniele vide quattro grandi bestie salire dal mare (la prima: leone dotato di testa umana; la seconda: orso; la terza:

leopardo con quattro ali e quattro teste. La quarta bestia era spaventevole, terribile, straordinariamente forte e possedeva dieci corna). Le quattro bestie rappresentavano quattro regni: il babilonese, il medo-persiano, il macedone, il romano (Daniele 7; cfr. l'immagine di Daniele 2). La quarta bestia riunisce in sé l'intera crudele tirannia delle prime tre. Nell'Apocalisse, la bestia emergente dal mare rappresenta l'Impero romano.

- 3). La bestia, selvaggia e brutta, possiede dieci corna e dieci diademi (autorità usurpata).
 - 4). Sette teste con nomi di bestemmia. Gli imperatori di Roma assunsero titoli quali *Augustus* ("venerabile", "maestoso", "sublime"), *Theòs* ("Dio"), *Kýrios* ("Signore"), *Sotér* ("Salvatore").
 - b. Potere, trono e autorità provengono dal dragone.
 - c. Tutta la terra, tranne coloro i cui nomi sono scritti nel libro della vita, adora la bestia.
 - d. La bestia che sale dal mare è in procinto di scatenare la guerra contro i santi e di vincerli.
- B. La bestia che sale dalla terra (13:11-18). Il potere della falsa religione romana; il culto romano dell'imperatore.
- a. In seguito la bestia è identificata con il falso profeta (16:13; 19:20; 20:10). Potere religioso.
 - b. Esprime tutta la potenza della bestia che sale dal mare.
 - c. Fa sì che la terra (vale a dire i suoi abitanti) adori la bestia che sale dal mare.
 - d. Opera grandi segni per sedurre.
 - e. Dice agli abitanti della terra di costruire un'immagine della bestia.
 - f. Fa apporre un marchio sulla mano destra o sulla fronte degli adoratori della bestia.
 - 1). Il marchio permette di comprare o vendere.
 - 2). Il marchio è il nome della bestia o il numero del suo nome: si tratta di «numero d'uomo» (v. 18): 666. Quantunque sia assai difficile identificare questo numero con certezza, probabilmente rappresenta Nerone, il quale diede inizio alle persecuzioni anti-cristiane. Secondo la leggenda popolare del *Nero redivivus*, questi non sarebbe morto ma fuggito presso i Parti, alla cui testa doveva ritornare a Roma per compiere le sue vendette; nell'Apocalisse ha fatto ritorno nella persona di Domiziano. Il nome greco *Néron Kàisar* equivale a 666 nelle

lettere ebraiche *Qsr Nrwn* (= Q [100] +s [60] + r[200] + N [50] + r [200] + w [6] + n [50] = 666). Invece, il corrispettivo latino *Nero Caesar* equivale invece a 616 nelle lettere ebraiche *Qsr Nrw* (= Q [100] +s [60] + r [200] + N [50] + r [200] + w [6] = 616). Questo fatto spiega come mai, a cominciare dal II sec d.C., alcuni manoscritti dell'Apocalisse rechino il numero 616 al posto di 666. La gematria è il sistema di espressione (e dunque anche un metodo d'interpretazione) che si fonda sul valore numerico delle lettere (vedi l'uso corrente dei numerali latini: X = 10; C = 100; V = 5, e via dicendo). L'autorevole studioso tedesco Deismann addusse numerosi casi di gematria rinvenuti a Pompei, tra i quali: «Io amo colei il cui numero è 545»).

- g. Il marchio della bestia: con ogni verosimiglianza il libello rilasciato dai funzionari romani preposti alla verifica dell'avvenuto sacrificio al genio dell'imperatore. Barclay riferisce di un documento del genere: «Noi, Sereno ed Hermas, rappresentanti dell'imperatore, vi abbiamo visto sacrificare» (W. Barclay, *Letters to the Seven Churches*, Abingdon Press, Nashville - New York, 1957, p. 29).
- h. Non bisogna dimenticare che Dio ha sigillato i Suoi servi (7:4).

4. GLI ALLEATI DI DIO (capitolo 14)

- A. L'Agnello in piedi sul monte Sion (14:1-5).
 - a. Il Cristo vittorioso.
 - b. I 144000 sigillati (capitolo 7) con Lui. Essi sono i fedeli e le «primizie a Dio e all'Agnello» (v. 4).
- B. La voce degli angeli (14:6-12).
 - a. Il Vangelo della salvezza è proclamato agli abitanti della terra.
 - b. «Caduta, caduta è Babilonia la grande ...». Questa è la prima menzione di Babilonia, la cui caduta viene descritta in dettaglio nel capitolo 17.
 - c. Annientamento degli adoratori della bestia: «Il loro tormento sale nei secoli dei secoli; e non hanno requie né giorno, né notte».
- C. Una voce dal cielo (14:13).
 - a. «Beati i morti che d'ora innanzi muoiono nel Signore» (seconda beatitudine).
- D. Il giusto giudizio emesso da «uno simile ad un figlio d'uomo».

- a. Miete la terra con una falce tagliente.
 - 1). Viene sopra una nuvola bianca (cfr. Isaia 19:1).
 - 2). La falce simboleggia il giudizio divino (cfr. Gioele 3:13; Matteo 13:39).
- b. Calca il tino. Da notare che non si tratta di un tino comune, poiché da esso esce sangue che raggiunge i freni dei cavalli per una distesa di 1600 stadi (1 stadio = circa 185 m; 1600 stadi = circa 296 km). I fautori del metodo futurista si trovano in serio imbarazzo davanti a questo verso, in quanto in Palestina non esiste alcuno spazio adatto a contenere un simile fiume di sangue. Per una figura analoga, vedi Isaia 63:1-6.

5. LE SETTE COPPE PIENE D'IRA (capitoli 15 - 16)

- A. Nelle sette piaghe si compie l'ira di Dio.
 - a. I santi ottengono la «vittoria sulla bestia e sulla sua immagine e sul numero del suo nome» (15:2). Il cantico di Mosè e dell'Agnello (cfr. Esodo 14:31; 15:1-19).
- B. Il cielo è aperto: ecco uscire dal tempio sette angeli recanti «le sette coppe piene dell'ira di Dio», coppe che stanno per essere rovesciate sulla terra.
 - a. SULLA TERRA. Un'ulcera maligna e dolorosa tormenta gli uomini dotati del marchio della bestia.
 - b. NEL MARE. L'acqua tramutata in sangue.
 - c. NEI FIUMI E NELLE FONTI D'ACQUA, parimenti tramutate in sangue. È il severo giudizio di Dio contro coloro che spargono il sangue dei santi e dei profeti.
 - 1). L'altare (cfr. il quinto sigillo, 6:9-11): si tratta dei giudizi giusti e veraci dell'Onnipotente.
 - d. SUL SOLE. Gli uomini, arsi dall'immenso calore, bestemmiano Dio e non si ravvedono.
 - e. SUL TRONO DELLA BESTIA. È così che il regno della bestia diviene tenebroso. Quantunque in preda al dolore, gli uomini continuano a bestemmiare l'Iddio del cielo.
 - f. SUL GRAN FIUME EUFRATE, la cui acqua è asciugata: il che permette ai re d'oriente di attraversarlo per muovere guerra.
 - 1). «Harmagedon» – I re di tutto il mondo si radunano «per la battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente nel luogo che si chiama in ebraico Harmagedon» (vale a dire, «il monte di Meghiddo»). Nell'A.T. questo toponimo non ricorre; tuttavia, è

probabile che tale località allegorica sia da collegare a Meghiddo, il più celebre campo di battaglia della Palestina per la sua importanza strategica. Posta all'entrata della valle di Esdrelon, che divideva la Galilea dalla Samaria, Meghiddo costituiva il punto nevralgico di tutta la Palestina, essendo sita ad un passaggio obbligato della *via Maris* (ebr.: *dérek hayyàm*), "la strada del mare", che dalla Siria portava in Egitto. Celebri ed importanti battaglie si combatterono per la conquista di questa roccaforte cananea; ricordiamo quella del 1468 a.C., vinta dal potente Faraone Thutmosis III, oppure quella che similmente glorificò il suo tardo successore Shishak intorno al 918 a.C. (cfr. 1Re 14:25; 2Cronache 12:2-9).

01. Giosuè e gl'Israeliti vi sconfissero il re di Meghiddo (Giosuè 12:21).
 02. La città fu assegnata alla tribù di Manasse, che non riuscì a controllarla appieno (Giosuè 17:11; Giudici 1:27).
 03. Deborah e Barak vi debellarono alcuni re di Canaan (Giudici 5:10).
 04. Achazia re di Giuda vi trovò la morte (2 Re 9:27).
 05. Giosia re di Giuda vi perì combattendo contro il Faraone Necao (609 a.C.). I Gerosolimitani e i Giudei lo piansero (2Re 23:29-30; 2Cronache 35:20-27), pianto simbolo del lutto nazionale (Zaccaria 12:11).
- 2). In conclusione, il nome di Meghiddo, il più celebre campo di battaglia della Palestina, è simbolo di lotte decisive ed evoca quindi sconfitte e stragi: Harmaghedon è per antonomasia il luogo ove i re periscono.

g. Nell'aria. «È fatto!». La grande città divisa; le città della nazione cadute; Dio si ricorda di Babilonia la grande.

- 1). Babilonia: già introdotta in 14:8.
- 2). Ulteriori elaborazioni della sua caduta in 17:1-19:10.

6. LA CADUTA DI BABILONIA, LA MERETRICE (17:1 – 19:10)

I nemici sono: 1) il dragone; 2) la bestia che sale dal mare; 3) la bestia che sale dalla terra; 4) Babilonia. Quest'ultima è la prima a cadere.

A. La meretrice.

- a. Siede su molte acque (v. 1) = «popoli e moltitudini e nazioni e lingue» (v. 15).

- b. Siede sopra una bestia di colore scarlatto (v. 3).
 - c. Bestemmie, abominazioni, «ebbra del sangue dei santi e dei martiri di Gesù».
 - d. I re (le dieci corna) muovono guerra all'Agnello.
 - e. Identificata con la «grande città che impera sui re della terra» (17:18), costruita su sette monti (v. 9). Si tratta senza dubbio di Roma. Nella letteratura latina ricorre spesso l'immagine di Roma edificata su sette colli.
 - f. La descrizione di Babilonia e della sua caduta è ricavata in larga misura da Ezechiele 26-28.
 - g. I sette re (17:10-11). È molto difficile fare la conta degli imperatori. Qualcuno ha suggerito che «i sette re siano un numero simbolico, rappresentativo dell'intera serie di principi, e che essi rimarrebbero comunque sette, non importa quanto lunga fosse la vera lista» (G.B. Caird, *The Revelation of St. John the Divine*, Harper & Row, New York, 1966, pp. 218-219).
 - h. Babilonia esprime tutto ciò che pertiene alla carne, alla materia, al piacere dei sensi.
- B. La caduta della meretrice.
- a. Re, mercanti, marinai piangono e fanno cordoglio per lei.
 - b. Il cielo, i santi, gli apostoli e i profeti gioiscono perché il giudizio di Dio si è abbattuto su di essa.
 - c. Intrattenimenti, affari, attività domestiche vengono a cessare (18:21-23).
 - d. «In lei è stato trovato il sangue dei profeti e dei santi» (18:24).
- C. Gioia nei cieli (19:1-10).
- a. A Dio spetta la gloria perché ha giudicato Babilonia. Il sangue dei Suoi servi è stato vendicato.
 - b. Mentre Babilonia brucia, l'immensa moltitudine nel cielo grida: «Alleluia!».
 - c. Dio regna: i cristiani possono rallegrarsi e giubilare (19:7).
 - d. Le nozze dell'Agnello sono giunte: «La Sua sposa (= la Chiesa) si è preparata ... Il lino fino ... sono le opere giuste dei santi» (19:7-8).
 - e. Giovanni tenta di prosternarsi ai piedi dell'angelo per adorarlo, ma gli viene detto: «Guardati dal farlo; io sono tuo conservo e dei tuoi fratelli che serbano la testimonianza di Gesù; adora Iddio» (19:10).

7. LA VITTORIA COMPLETA E FINALE DELLA CHIESA (19:11 - 22:20)

- A. Cristo: il Guerriero vittorioso (19:11-21).
- a. Sul Suo capo molti diademi; la Parola (*Logos*) di Dio (cfr. Giovanni 1:1; 1Giovanni 1:1,4).
 - b. Trionfante. Gesù Cristo, «Re dei re, Signore dei signori» (19:16; 1:5), domina sul male (12:5; cfr. Salmo 2:9) e calca «il tino del vino dell'ardente ira dell'Onnipotente Iddio».
 - c. Gli uccelli del cielo invitati al grande convito di Dio, in cui le carni dei re e degli uomini saranno divorate (questa cruda immagine ricorre dapprima in Ezechiele 39:17-20).
 - d. La bestia che sale dal mare e il falso profeta (= la bestia che emerge dalla terra) gettati nello stagno ardente di fuoco.
- B. La sconfitta di Satana (20:1-10).
- a. Il dragone legato per mille anni e spinto nell'abisso onde non seduca più le nazioni finché passino i mille anni. Mille anni = completezza. Al diavolo viene impedito di sedurre le nazioni mediante il culto dell'imperatore.
 - b. I martiri vivono e regnano con Cristo per mille anni (cfr. 22:5: «nei secoli dei secoli»).
 - 1). La prima risurrezione è la risurrezione di coloro che non hanno adorato la bestia (cfr. 6:9-11). Le anime poste sotto l'altare ora vivono e regnano insieme con Cristo e non sono colpite dalla seconda morte. - c. Dopo il millennio, «Satana sarà sciolto dalla sua prigione» per sedurre le nazioni, Gog e Magog.
 - 1). Gog e Magog (Gog del paese di Magog): simbolo degli antichi nemici del popolo di Dio (Ezechiele 38:17).
 - 2). Dal cielo discende un fuoco che le divora.
 - d. Il diavolo gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, insieme con la bestia e il falso profeta; «tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli».
- C. Il giudizio finale (20:11-15). Dopo la morte il giudizio (Ebrei 9:27).
- a. «I morti giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le opere loro».
 - b. Chi non è «trovato scritto nel libro della vita (cfr. Esodo 32:32; Salmo 69:27-28; Luca 10:20; Filippesi 4:3; Ebrei 12:23) gettato nello stagno di fuoco», che è la seconda morte.

- D. I santi glorificati nella dimora celeste (21:1-22:5). Tre descrizioni:
- a. Perfetta comunione con Dio nel Suo tabernacolo (21:1-8).
 - b. Perfetta protezione da parte di Dio nella città (21:9-27).
 - c. Perfetta allegrezza e condizione nel Giardino (22:1-5).
- E. Epilogo del libro (22:6-21).
- a. Ennesima affermazione dell'autorità divina (vv. 6-7).
 - b. Testimonianza personale addotta da Giovanni. Neppure gli angeli meritano il culto: solo Dio (vv. 8-9).
 - c. L'importanza del libro per sovvenire alle immediate necessità dei santi (vv. 10-15).
 - d. Gesù: radice e progenie di Davide (Isaia 11:10), lucente stella mattutina (Numeri 24:17).
 - e. «Lo Spirito e la Sposa dicono: "vieni"» (v. 17). La Sposa potrebbe rappresentare la Chiesa (19:7), ma probabilmente è il cielo, la nuova Gerusalemme (cfr. 21:9-10).
 - f. Il libro: nessuna aggiunta, nessuna riduzione (vv. 18-20).
 - g. Gesù deve venire presto (v. 20). Cfr. 1:7. Egli verrà nei giudizi testé descritti nell'Apocalisse.
 - h. La grazia di Cristo sia con tutti i santi (v. 21). Questi ne hanno bisogno, visto che ora debbono affrontare le terribili prove annunciate da Giovanni.

FERRELL JENKINS

(traduzione e adattamento di Arrigo Corazza)

INDICE

BREVE INTRODUZIONE ALL' APOCALISSE	(p. 1)
1. L' Apocalisse e il genere letterario apocalittico	(p. 1)
2. Paternità dell' Apocalisse	(p. 3)
3. I destinatari	(p. 3)
4. Luogo, data di redazione e situazione storica	(p. 3)
5. Metodi d' interpretazione	(p. 5)
6. Conclusione	(p. 7)
SCHEMA DI APOCALISSE 1 – 11: DEGNO È L' AGNELLO!	(p. 8)
1. Cristo in mezzo ai candelabri (capitoli 1 – 3)	(p. 8)
2. La scena del trono (capitoli 4 e 5)	(p. 9)
3. L' Agnello apre i sette sigilli (6:1 – 8:2)	(p. 11)
4. Le sette trombe (capitoli 8 – 11)	(p. 13)
5. Conclusione	(p. 16)
SCHEMA DI APOCALISSE 12 – 22: I SANTI VITTORIOSI!	(p. 17)
1. Introduzione	(p. 17)
2. Conflitto nel cielo (capitolo 12)	(p. 17)
3. Gli alleati del dragone (capitolo 13)	(p. 18)
4. Gli alleati di Dio (capitolo 14)	(p. 20)
5. Le sette coppe piene d' ira (capitoli 15 – 16)	(p. 21)
6. La caduta di Babilonia, la meretrice (17:1 – 19:10)	(p. 22)
7. La vittoria completa e finale della chiesa (19:11 – 22:20)	(p. 24)

APOCALISSE (1 - 11) – IL CONFLITTO SULLA TERRA

CRISTO IN MEZZO AI CANDELABRI (capitoli 1 – 3)		LA SCENA DEL TRONO (capitoli 4 – 5)		APERTURA DEI SETTE SIGILLI (capitoli 6 – 8:2)	LE SETTE TROMBE (capitoli 8 – 11)
CRISTO (1)	LETTERE ALLE SETTE CHIESE D’ASIA (2 – 3) EFESO SMIRNE PERGAMO TIATIRI SARDI FILADELFIA LAODICEA	DIO SUL TRONO (4)	CRISTO, LEONE-AGNELLO IMMOLATO DEGNO DI PRENDERE IL LIBRO (5)	1. CAVALLO BIANCO 2. CAVALLO ROSSO 3. CAVALLO NERO 4. CAVALLO GIALLO 5. ANIME SOTTO L'ALTARE 6. GIUDIZIO <hr style="border-top: 1px dashed black;"/> <div style="text-align: center;"> INTERLUDIO (7) SUGGELLAMENTO DEI 144.000 GRANDE FOLLA PROVENIENTE DALLA TRIBOLAZIONE </div> <hr style="border-top: 1px dashed black;"/> <div style="text-align: center;"> SILENZIO IN CIELO (8:1-2) </div>	<div style="text-align: center;"> SETTIMO SIGILLO <i>(TROMBE)</i> </div> 1. GRANDINE, FUOCO, SANGUE SULLA TERRA 2. MASSA SIMILE A UNA GRANDE MONTAGNA ARDENTE GETTATA IN MARE 3. CADUTA DELLA GRANDE STELLA 4. SOLE, LUNA, STELLE OSCURATE <div style="text-align: center;"> L'AQUILA ANNUNCIANTE I GUAI </div> 5. (1° guaio) LOCUSTE 6. (2° guaio) ESERCITI <div style="text-align: center;"> <i>INTERLUDIO (10:1 – 11:13)</i> </div> A. ANGELI, SETTE TUONI, LIBRO B. MISURAZIONE DEL TEMPIO C. I DUE TESTIMONI 7. (3° guaio) SCONFITTA DEL POTERE UMANO

APOCALISSE (12 – 22) – L'INTIMO SFONDO SPIRITUALE DEL CONFLITTO

GUERRA (capitoli 12 – 14)	COPPE PIENE D'IRA (capitoli 15 – 16)	CADUTA DI BABILONIA, LA MERETRICE (capitoli 17:1 – 19:10)
<p>1. DONNA 2. DRAGONE 3. FIGLILOLO } cap. 12</p> <p>4. BESTIA DAL MARE 5. BESTIA DALLA TERRA } cap. 13</p> <p>6. AGNELLO SUL MONTE SION } cap. 14</p> <p style="text-align: center;"><i>LA VOCE DEGLI ANGELI</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - VANGELO DI SALVEZZA - CADUTA È BABILONIA! - DISTRUZIONE DEGLI ADORATORI DELLA BESTIA <p style="text-align: center;"><i>LA VOCE DAL CIELO</i></p> <p>7. UNO SIMILE A UN FIGLIO D'UOMO</p> <p style="text-align: center;">GIUDIZIO</p> <p>a. MIETITURA b. VENDEMMIA</p>	<p style="text-align: center;"><i>Segno in cielo</i></p> <p style="text-align: center;">SETTE PIAGHE SULLA TERRA</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. SUGLI ADORATORI DELLA BESTIA 2. MARE TRAMUTATO IN SANGUE 3. FIUMI E FONTI D'ACQUA CAMBIATI IN SANGUE 4. SUL SOLE - GLI UOMINI BRUCIATI 5. SUL TRONO DELLA BESTIA 6. SUL FIUME EUFRATE, LA CUI ACQUA È ASCIUGATA <hr style="border-top: 1px dashed black;"/> <p style="text-align: center;">BATTAGLIA DI HARMAGHEDON</p> <hr style="border-top: 1px dashed black;"/> <p>7. NELL'ARIA - «È FATTA»</p>	<p style="text-align: center;">VITTORIA COMPLETA E FINALE DELLA CHIESA (19:11 – 22:20)</p> <hr style="border-top: 1px dashed black;"/> <p style="text-align: center;">CRISTO - GUERRIERO VITTORIOSO</p> <p style="text-align: center;">SCONFITTA DEI NEMICI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. LA BESTIA DAL MARE 2. LA BESTIA DALLA TERRA (IL FALSO PROFETA) 3. SATANA DEBELLATO (20:1-10) <p style="text-align: center;">GIUDIZIO</p>